

## Sommario

### Dal mondo del rock

Dopo il transito della nave cargo Bahri Yanbu nel porto della Spezia

<https://www.pressenza.com/it/2022/01/i-corpi-civili-di-pace-della-repubblica-di-san-marino/>

### I Corpi Civili di Pace della Repubblica di San Marino

<https://retepacedisarmo.org/2022/rete-italiana-pace-disarmo-esprime-cordoglio-scomparsa-david-sassoli/>

**Rete Italiana Pace e Disarmo esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di David Sassoli**

<https://www.pressenza.com/it/2022/01/la-voce-degli-uomini-per-raccontare-la-violenza-sulle-donne/>

**La voce degli uomini per raccontare la violenza sulle donne**

<https://www.pressenza.com/it/2022/01/senza-conoscenza-non-ce-gestione-dei-territori/>

**Senza conoscenza non c'è gestione dei territori**

<https://www.pressenza.com/it/2022/01/ubuntu-io-sono-perche-noi-siamo-il-documentario-sociale-indipendente-di-respiro-internazionale/>

**“Ubuntu, Io sono perchè noi siamo”, il documentario sociale indipendente di respiro internazionale**

<https://www.unimondo.org/Notizie/Migranti-nel-2021-le-vittime-dimenticate-e-gli-attacchi-al-diritto-d-asilo-221679>

**Migranti nel 2021: le vittime dimenticate e gli attacchi al diritto d'asilo**

# NOTIZIARIO

2022

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 864 DEL 14/1/2022

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO864.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario864.pdf)

### CONFERENZA

#### Un incontro sull'economia con Volpi e Todani



'La finanziarizzazione internazionale dell'economia'. E' il titolo della conferenza organizzata per il prossimo 21 gennaio alle 21 sulla piattaforma Zoom dall'Accademia apuana della pace. Interverranno Alessandro Volpi (**nella foto**) e Davide Tondani che discuteranno della perdita di rilevanza dell'economia di mercato e del controllo dei governi sull'economia stessi ipotizzando anche i possibili scenari futuri. Per partecipare all'incontro basterà mandare una mail all'indirizzo [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it) per avere tutte le informazioni e il link per accedere alla conferenza.



21 Gennaio 2022, ore 21:00

## La finanziarizzazione internazionale dell'economia

La perdita di rilevanza dell'economia di mercato  
e del controllo dei governi sull'economia stessa.

Quali ipotesi per il futuro.

Introduce: Giulia Severi

Interverranno:

*Professor Alessandro Volpi*

*Professor Davide Tondani*

L'incontro si terrà su piattaforma Zoom

Per partecipare inviare un messaggio all'indirizzo [mail info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

In alternativa si può contattare Marco Gervastri al 3281319405

oppure alla mail [mgervastri@tiscali.it](mailto:mgervastri@tiscali.it)

indicando: NOME, COGNOME, E-MAIL e CELLULARE

entro le ore 23:00 del 20 gennaio 2022

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

SEDE C/O AZIONE CATTOLICA MASSA CARRARA PONTREMOLI - VIA EUROPA, 1 (54100 MASSA)

SITO: [WWW.AADP.IT](http://www.aadp.it) - INFORMAZIONI AADP: [INFO@AADP.IT](mailto:info@aadp.it)

MODULO ISCRIZIONE ACCADEMIA APUANA DELLA PACE: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/ISCRIZIONE.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf)





## Dal mondo del rock

Siamo rocker e rapper uniti e forti  
Siamo qui per parlare del Sud Africa non ci piace  
quello che sta succedendo  
È tempo di giustizia è tempo di verità  
Ci siamo resi conto che c'è solo una cosa che  
possiamo fare  
io sono giocherò a Sun City  
Trasferimento in patrie false  
Separazione delle famiglie Non riesco a capire  
23 milioni non possono votare perché sono neri  
Stiamo pugnalandò i nostri fratelli e sorelle alle  
spalle  
Non giocherò a Sun City  
Il nostro governo dice noi stiamo facendo tutto  
il possibile  
L'impegno costruttivo è il piano di Ronald  
Reagan  
Nel frattempo le persone muoiono e rinunciano  
alla speranza  
Questa tranquilla diplomazia non è altro che  
uno scherzo,  
io sono Giocherò a Sun City  
Il Boputhuswana è lontano  
Ma sappiamo che è in Sud Africa, non importa  
quello che dicono  
Non puoi comprarmi Non mi interessa cosa  
paghi  
Non chiedermi a Sun City perché non suonerò  
Non suonerò Sun City  
È tempo di accettare le nostre responsabilità La  
libertà è un privilegio nessuno viaggia gratis  
Guardati intorno al mondo piccola non si può  
negare  
Perché siamo sempre dalla parte sbagliata  
Non giocherò a Sun City  
Trasferimento in patrie false  
Separazione delle famiglie Non riesco a capire  
che  
23 milioni non possono votare perché sono neri

Stiamo pugnalandò alle spalle i nostri fratelli e  
sorelle

(Artisti vari, Sun City,  
<https://www.youtube.com/watch?v=bY3w9gLiE>  
V4  
1985)

## Il Manifesto della comunicazione non ostile

- 1. Virtuale è reale**  
Dico e scrivo in rete solo cose  
che ho il coraggio di dire di persona.
- 2. Si è ciò che si comunica**  
Le parole che scelgo raccontano  
la persona che sono: mi rappresentano.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**  
Mi prendo tutto il tempo necessario  
a esprimere al meglio quel che penso.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**  
Nessuno ha sempre ragione, neanche io.  
Ascolto con onestà e apertura.
- 5. Le parole sono un ponte**  
Scelgo le parole per comprendere,  
farmi capire, avvicinarmi agli altri.
- 6. Le parole hanno conseguenze**  
So che ogni mia parola può avere  
conseguenze, piccole o grandi.
- 7. Condividere è una responsabilità**  
Condivido testi e immagini solo dopo  
averli letti, valutati, compresi.
- 8. Le idee si possono discutere.  
Le persone si devono rispettare**  
Non trasformo chi sostiene opinioni che  
non condivido in un nemico da annientare.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**  
Non accetto insulti e aggressività,  
nemmeno a favore della mia tesi.
- 10. Anche il silenzio comunica**  
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Dopo il transito della nave cargo Bahri Yanbu nel  
porto della Spezia



La Spezia 12 gennaio 2022

## Dopo il transito della nave cargo Bahri Yanbu nel porto della Spezia “La nave trasportava armamenti: sono stati fatti tutti i controlli?”

Apprendiamo da fonti di stampa che la nave cargo saudita Bahri Yanbu, che lunedì ha fatto scalo al Terminal Container LSCT della Spezia, trasportava non solo **materiali militari** ma con ogni probabilità anche esplosivi: «Sono più o meno dieci, carri armati senza i cingoli atti al movimento nel deserto. **Sono mezzi da guerra:** nonostante la fasciatura chirurgica si può scorgere la forma del cannone» - riporta una fonte del quotidiano *“il Manifesto”* segnalando anche che «Sui ponti di coperta, come sempre, ci sono moltissimi **contenitori con all'interno esplosivo**. Lo usano poi per riempire gli involucri delle bombe. Imbarcati negli Stati Uniti». I veicoli provenivano dal Canada, spediti dalla General Dynamic Land Systems, specializzata in mezzi **militari corazzati da combattimento e in carri armati**. Sono destinati alla Royal Guard, la Guardia reale della Monarchia assoluta islamica dell'Arabia Saudita.

Le operazioni di carico e scarico della nave cargo saudita Bahri Yanbu, arrivata lunedì mattina al **Terminal Container LSCT della Spezia** (molo Garibaldi), hanno visto **“un ingente dispiegamento di Forze dell'ordine”** che avrebbero assistito alle operazioni di carico di una “quarantina di casse di materiali, nello scalo da alcuni giorni, di cui non è stato reso noto né il contenuto né il mittente”. Le stessi fonti aggiungono che “potrebbe essere stato

imbarcato materiale arrivato in porto direttamente ieri (dunque non stoccato per motivi di sicurezza), eventualità che però non è possibile confermare” (*Il Manifesto*, 11 gennaio 2022).

Dal nostro monitoraggio risulta inoltre che la nave cargo sia rimasta al Terminal Container del porto **almeno otto ore** (dalle 7.30 alle 15.30), un periodo di tempo che non si giustifica col semplice trasbordo di un elicottero per i Vigili del fuoco e il carico di una quarantina di casse.

Il dispiegamento di Forze dell'ordine e il periodo di permanenza in porto **sollevano nuovi interrogativi** sia sul materiale imbarcato, sia soprattutto – come avevamo già evidenziato – per quanto concerne il transito di materiali militari nei porti italiani in riferimento ai divieti stabiliti dalla legge n. 185 del 1990 e riguardo alle norme sulla sicurezza.

**Secondo quanto dichiarato dal Terminalista LSCT** – e riportato in un comunicato emesso venerdì scorso dall'**Autorità Portuale** – “fra il materiale che sarà imbarcato, non sussiste alcuna merce classificata fra quelle oggetto della disciplina di legge. Si esclude, pertanto, qualsiasi presenza di materiale bellico”. Un'affermazione, quest'ultima, che **contrasta con il dispiegamento di Forze dell'ordine in porto** che può essere giustificato solo in considerazione del tipo di materiale da imbarcare o già stivato nel cargo.

**Chiediamo pertanto all'Autorità Portuale se siano state aggiunte altre merci**





classificabili fra quelle oggetto della disciplina della legge n. 185 del 1990 e se a bordo della nave saudita fossero presenti armamenti o munizionamento proveniente da altri porti di precedente scalo della nave. E, in questo caso, se siano stati svolti tutti i controlli necessari sul carico della nave per verificare le condizioni di sicurezza per i lavoratori e la cittadinanza delle merci trasportate.

Reiteriamo alla **Prefettura e alla Capitaneria di Porto-Guardia Costiera** la domanda in merito alla verifica delle disposizione di legge riguardo al transito di materiali militari diretti a Paesi sottoposti alle misure di divieto di esportazione da parte della nave Bahri Yanbu. Ricordiamo che la legge n. 185 del 1990 vieta **non solo l'esportazione ma anche il transito** di materiali militari "verso i Paesi in stato di conflitto armato" e "verso Paesi la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione". Come noto, l'Arabia Saudita nel marzo del 2015 è intervenuta militarmente in Yemen senza alcun mandato internazionale: un rapporto del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite consegnato al Consiglio di Sicurezza già nel gennaio del 2017 ha dichiarato che i bombardamenti della coalizione a guida saudita in Yemen "**possono costituire crimini di guerra**". Conseguentemente, il **Parlamento Europeo** con diverse Risoluzioni ha invitato almeno dieci volte il Vicepresidente e Alto rappresentante ad "**avviare un processo finalizzato ad un embargo dell'UE sulle armi** nei confronti dell'Arabia Saudita e qualsiasi membro della coalizione a guida saudita nello Yemen" e in una recente

risoluzione ha rinnovato la richiesta di "**un divieto a livello europeo** per quanto concerne **l'esportazione, la vendita, l'aggiornamento e la manutenzione di qualsiasi forma di equipaggiamento di sicurezza** a destinazione dei membri della coalizione, compresi l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, in considerazione delle gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale in materia di diritti umani commesse nello Yemen". (Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021 sulla "Situazione umanitaria e politica nello Yemen").

Chiediamo alle **rappresentanze politiche locali** di manifestare la propria opposizione al transito di navi che trasportano materiali militari nel porto della nostra città: non portano né lavoro né benessere, ma oltre a fornire armamenti Paesi in conflitto e a governi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, con i materiali che trasportano rappresentano un pericolo per l'incolumità della cittadinanza.

Rinnoviamo l'invito alle **rappresentanze sindacali dei lavoratori portuali** a mantenere alta l'attenzione sul transito in porto di queste e di tutte le navi che trasportano armamenti, promuovendo insieme a noi il rigoroso rispetto della legge nazionale sul commercio di sistemi militari e delle norme per la sicurezza sul lavoro.

**Il Comunicato è promosso dalle seguenti associazioni:** Accademia Apuana della Pace, ACLI (La Spezia), ARCI (La Spezia), Associazione Culturale Mediterraneo (La Spezia), Associazione Amici di Padre Damasco,



Associazione di solidarietà al popolo Saharawi (La Spezia), Cittadinanzattiva, Comitato Acquabenecomune (La Spezia), Gruppo di Azione Nonviolenta (La Spezia), Legambiente (La Spezia), Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa (Brescia), Rifondazione Comunista (La Spezia), Weapon Watch (Genova).

## I Corpi Civili di Pace della Repubblica di San Marino

11.01.22 - Gianmarco Pisa

La recente approvazione della legge che istituisce i Corpi Civili di Pace nella Repubblica di San Marino rappresenta un momento importante nel processo di ampliamento dell'area del riconoscimento e dell'impegno dei Corpi Civili di Pace come strumento della difesa popolare nonviolenta e, in particolare, alla lettura dei singoli articoli della legge, fornisce alcuni interessanti elementi di caratterizzazione riguardo al profilo, alla composizione e al mandato di questo strumento importante di prevenzione, interposizione e trasformazione positiva dei conflitti.

La legge nasce sulla base di un Progetto di legge di iniziativa legislativa popolare «per l'istituzione del Corpo Civile di Pace della Repubblica di San Marino» (qui il testo), nella cui relazione illustrativa si pongono in evidenza tre presupposti basilari per l'istituzione di tale strumento nelle modalità indicate dal testo normativo. Il primo consiste nella «lunga tradizione di pace e di neutralità» della Repubblica di San Marino. Il secondo consiste nella solidità del retroterra internazionalistico, con l'esplicito riferimento all'Agenda per la Pace del Segretario Generale delle Nazioni Unite (1992) e alla Raccomandazione del Parlamento

Europeo sull'istituzione di un Corpo Civile di Pace Europeo (1999). Il terzo consiste in un impianto metodologico sostanzialmente consolidato, in virtù del quale «tali operazioni comportano ... l'intervento nelle varie fasi del conflitto ...: a) prima dello scoppio della violenza armata, per costruire relazioni di fiducia, sostenere chi già lavora per una soluzione nonviolenta, sensibilizzando l'opinione pubblica locale e internazionale; b) durante la fase acuta, con l'obiettivo di abbassare il livello di violenza, interponendosi e affiancandosi a chi più subisce gli effetti distruttivi della guerra; c) dopo il conflitto, per ricostruire relazioni tra le parti e creare i presupposti per il dialogo e la riconciliazione. Il metodo di intervento nei conflitti è, dunque, finalizzato alla riconciliazione operando con tutte le parti in lotta, senza schierarsi se non contro la violenza e l'ingiustizia» (qui la relazione).

Nel merito della legge (l. n. 194 del 2 dicembre 2021 recante la Istituzione del Corpo Civile di Pace della Repubblica di San Marino e disposizioni in materia di volontariato internazionale), approvata lo scorso 24 novembre 2021, si dispone l'istituzione di un Corpo Civile di Pace definito, in base all'art. 2, quale «strumento operativo privilegiato per collaborare alla costruzione e al mantenimento della pace in particolare in quei territori in cui sono presenti conflitti anche armati o possono presentarsi situazioni di violenza che, se non contenute, possono degenerare in conflitti armati». Viene specificato che si tratta di un Corpo Civile di Pace nonviolento, volontario e organizzato dallo Stato, e se ne definiscono i compiti in termini, in generale, di «azioni pianificate nonviolente» e, nello specifico, con «attività di formazione, prevenzione e trasformazione dei conflitti, monitoraggio, mediazione, accompagnamento, interposizione





e riconciliazione, assistenza umanitaria, educazione alla nonviolenza, progetti di cooperazione e di assistenza tecnica internazionale». Risorse pubbliche e private concorrono al finanziamento delle missioni, e lo Stato istituisce in bilancio «nell'ambito del Dipartimento Affari Esteri, un fondo apposito, denominato Fondo speciale per il Corpo Civile di Pace, cooperazione, volontariato e assistenza internazionale» come stabilisce l'art. 16 della legge.

Quanto, in particolare, al mandato, il Corpo Civile di Pace di San Marino, istituito presso la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri e concepito come strumento della politica estera del Paese in relazione all'ambito del mantenimento (peacekeeping) e della costruzione (peacebuilding) della pace, è operativamente realizzato anche in concorso con enti o associazioni che, in base al successivo art. 3, in particolare, non perseguono finalità di lucro e non abbiano rapporti di dipendenza da enti con finalità di lucro; siano dotati di esperienza operativa e capacità organizzativa di almeno tre anni; e abbiano come finalità istituzionali quelle corrispondenti alle finalità di intervento proprie dei CCP. Quanto alla composizione, anche questo elemento assai significativo, si specifica che il personale del Corpo Civile di Pace deve essere adeguatamente preparato e formato (in base all'art. 3 c. 2 «gli enti autorizzati sono tenuti a predisporre idonei corsi di formazione ... al termine dei quali ai partecipanti, se ritenuti idonei sulla base di criteri predefiniti, è rilasciato un attestato necessario per poter prendere parte alle missioni del CCP per le quali i corsi sono finalizzati») e deve essere costituito da personale su base volontaria (art. 5), composto da cooperanti (retribuiti) e da volontari (non retribuiti) e ad entrambi la norma (art. 17)

assicura «il mantenimento dell'eventuale posto di lavoro ...; i diritti assicurativi e previdenziali...; la maturazione di carriera, l'iscrizione e il punteggio nelle graduatorie di avviamento al lavoro».

La norma interviene a disciplinare anche un altro ambito importante del profilo dei CCP, vale a dire la questione della legittimità dell'intervento in un contesto terzo; viene infatti esplicitato, all'art. 4, che tra i requisiti per ottenere il riconoscimento di una missione di CCP, vi deve essere, tra gli altri, «una attestazione di consenso motivato alla missione, rilasciata da un organo istituzionale ovvero da un ente privato purché senza finalità di lucro, dello Stato ospitante, oppure una attestazione di collaborazione con l'ONU o con un'agenzia specializzata dell'ONU, ovvero altre organizzazioni internazionali cui la Repubblica di San Marino aderisce». In definitiva, pur nella specificità del contesto istituzionale di riferimento (San Marino non fa parte dell'UE ed è Stato neutrale) si tratta di uno sviluppo significativo, nella prospettiva dell'intervento civile per la trasformazione dei conflitti.

## **Rete Italiana Pace e Disarmo esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di David Sassoli**

Coordinamento Campagne Rete Italiana Pace e Disarmo 11 Gennaio 2022

Rete Italiana Pace e Disarmo esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di David Sassoli. Ampio e sincero è il cordoglio per la morte di David Sassoli, che arriva da tutte le parti politiche e da tutte le persone che l'hanno



conosciuto e stimato. Ha saputo interpretare il suo ruolo istituzionale con la necessaria e profonda umanità che lo caratterizzava.

Come Presidente ha rappresentato quell'idea di Europa solidale e aperta per la quale ci siamo battuti e ci stiamo impegnando. La sua capacità di rappresentare in modo così profondo e autorevole l'anima sociale dell'Europa e il suo ruolo di pace nel mondo è un patrimonio straordinario che lascia a chi crede nell'Europa dei diritti, della libertà e della dignità umana.

Abbiamo sempre trovato in lui ascolto e disponibilità per le nostre campagne per la pace e il disarmo che cercano una risposta dalla politica. Se ne è fatto carico come poteva nelle istituzioni e lo abbiamo trovato al nostro fianco come cittadino impegnato, tra i tanti suoi interessi, nell'Associazione cultura della Pace che ha conferito proprio alla nostra Rete il Premio Nonviolenza dello scorso anno.

Ai suoi familiari e amici, ai collaboratori e a tutto il Parlamento Europeo che lui ha saputo così ben rappresentare, con equilibrio, rispetto, competenza, giunga il cordoglio della Rete italiana Pace e Disarmo.

## La voce degli uomini per raccontare la violenza sulle donne

10.01.22 - Gabriella Mancini

3 km di freddo: un corto teatrale, diretto dalla regista Barbara Altissimo, che ci parla dal di 'dentro'.

L'ultimo report della Direzione centrale della Polizia criminale dichiara che sono 103 le donne

assassinate in Italia nel 2021: circa il 40% di tutti gli omicidi commessi nel Paese. Il 25 di novembre era la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne ma, alla fin fine, ogni alba nasce senza sapere a che giorno del calendario è associata e i dati ritraggono un quadro tale dove, in ogni singolo istante delle nostre vite e in ogni angolo del mondo, si compie un atto di violenza. Ogni volta che apriamo gli occhi su un nuovo giorno, che accendiamo la macchina, chiudiamo una porta e sorridiamo; in quella precisa frazione di tempo, mentre i nostri occhi inquadrano un dettaglio e il battito del nostro cuore, magari, accelera...a una donna viene tolto il soffio vitale.

Barbara Altissimo, regista teatrale torinese, ci restituisce un punto di vista e uno sguardo diverso sulla violenza: quello degli uomini maltrattanti. Lo fa attraverso un viaggio che confluisce in un 'drama short movies' che ci restituisce il freddo di quei km, che sono il reale cammino compiuto, quotidianamente per recarsi a scuola, da uno degli uomini narranti ma è anche il freddo e la paralisi che ci assala davanti all'indicibile.

«Barbara, tu scegli di far parlare gli uomini e lo fai attraverso la teatralità. Quanta libertà e quanto poco giudizio ti consente l'utilizzo dell'arte nel parlare di un tema così lacerante?»

Il teatro è uno strumento di indagine potente e la recitazione permette di 'sublimare' un contenuto che non appartiene più alla carne ma può permettere di avere uno sguardo esterno. '3 km di freddo' è il risultato finale di un progetto promesso dall'associazione Liberamenteunico sul tema della violenza sulle donne affrontata dal punto di vista degli uomini. Il dialogo profondo si è costruito con il Gruppo Abele che ha permesso a Liberamenteunico di lavorare con un'utenza maschile entrata in





contatto con questa tematica. Il percorso teatrale è durato circa tre anni. Tempo necessario, a uomini con reati pregressi più o meno gravi, per mettersi in ascolto e in cammino. La recitazione è stato lo strumento non 'giudicante' e terapeutico per permettere a loro, e a noi artisti, di guardare dal di fuori le loro storie, andando oltre il velo dell'ipocrisia e prendendo coscienza di come, infine, la vita possa e debba offrirti delle altre possibilità.

« All'interno della narrazione c'è un elemento che ritorna: un filo rosso. È il classico file rouge che unisce tutte le storie e le accorpa in un'unica grande sofferenza o è qualcosa di diverso? »

Il filo tesse, senza alcun dubbio, la continuità tra una storia e l'altra. È un colore che viene ripreso anche in scatti apparentemente innocui e quotidiani ma è simbolico di come le ferite aprano solchi profondi dentro i corpi, i cuori e le memorie delle persone. Molti degli uomini incontrati in questo itinerario arrivano da storie sociali di estrema miseria dove diventa complicatissimo e quasi impossibile far fronte a una rabbia atavica e un modello genetico e comportamentale ancestrale. La giustificazione, prima, e la legittimazione della violenza, poi, avviene attraverso l'acquisizione di immagini e realtà subite fin dalla prima infanzia in ambito familiare.

« I corsi e i ricorsi della vita, quell'aver vissuto violenze che, in modo e nell'altro, ti segnano, quanto hanno a che fare con la scelta stilistica dell'indossare maschere animalesche? »

La scelta delle maschere è rappresentativa dell'animalità che c'è in ognuno di noi. Gli animali feriscono e aggrediscono ma, quasi sempre, lo fanno per difesa e sopravvivenza.

L'uomo, al contrario, dovrebbe essere in grado di gestire il proprio sentire. Quando ciò non accade e si diventa incapaci di 'stare' e 'accogliere' la sensazione del rifiuto e dell'abbandono, elaborandola, ecco che si arriva a compiere gesti estremi e l'animalità prende il sopravvento.

«Giorgio Gaber cantava che la libertà è partecipazione. La violenza parte da una parola urlata che uccide l'animo dell'altro, che viola il rispetto e che va combattuta subito. Giovani, teatro e violenza: come e quanto investire per sensibilizzare e guidare le nuove generazioni? »

Questo lavoro ha messo in luce che i primi da smuovere sono proprio i bambini e gli adolescenti: scuola e società possono e devono lavorare all'unisono affinché, anche se in famiglia si annida il seme della violenza, i giovani giungano a vedere e conoscere un modo di 'essere' e di 'vivere' le relazioni attraverso un punto di vista e un'informazione che contrasta con ciò che accade dentro le mura domestiche. In quest'ottica, dal 17 al 27 di gennaio 2022 al Liceo Primo Levi di Torino, iniziamo con un percorso di teatro-danza sul tema della violenza. Sarà il primo di tanti passi volti a un cambiamento sociale generale che faccia dell'arte il motore pulsante per 'formare' e 'informare' su modalità di dialogo, di rispetto e, soprattutto, di difesa del diritto alla vita, alla libertà e all'inviolabilità di ogni persona.

## Senza conoscenza non c'è gestione dei territori

10.01.22 - Laura Grassi - Redazione Italia

Nel momento storico di crisi socio-ambientale e climatica in cui ci troviamo, le società sono chiamate ad una profonda trasformazione dei



codici culturali che sono alla base dell'atteggiamento umano verso l'ambiente e le sue forme di vita, ridisegnando principi e valori.

L'emergenza della pandemia di COVID-19 ha messo in luce la profonda crisi socio-ambientale che viviamo e ha accresciuto la consapevolezza dell'importanza dei comportamenti individuali nell'affrontare le questioni ambientali. I cittadini sono più consapevoli che lo sfruttamento delle risorse naturali non rappresenta solo un pericolo per i delicati equilibri degli ecosistemi, ma anche

un pericoloso campanello d'allarme per la qualità della vita delle persone stesse.

A causa dello scetticismo, di una buona parte dell'opinione pubblica, nei confronti della scienza, è difficile trovare un punto di contatto fra questi due mondi.

Questa separazione è acuita dalla mancanza di informazione scientificamente obiettiva e critica, che porta quindi i cittadini a prendere decisioni poco sostenibili nelle scelte quotidiane.

L'esercizio delle responsabilità dei cittadini verso il proprio territorio richiede conoscenza,

competenza, progettualità. È importante dunque, investire nella formazione dei giovani cittadini per ricostruire un tessuto sociale e civile, contribuire a realizzare la rinascita del senso della democrazia e della cittadinanza che trovano le basi nel senso di giustizia socio-ambientale.

E' da queste riflessioni che prende forma il collettivo di SCIENZA RADICATA, una rete di scienziate, realtà locali, attiviste, contadine,

cittadine che vuole condividere saperi e pratiche per formare comunità ecosostenibili, consapevoli e resistenti, capaci di rivendicare giustizia ambientale e diritti attraverso strumenti scientifici, tecnologici e legali.

Il gruppo è biodiverso poiché al suo interno vi sono esperte di monitoraggio del suolo, dell'aria e dell'acqua, ecologhe, biologhe, scienziate naturali, tecniche ambientali, fisiche, educatrici, professori, attiviste dai movimenti per la giustizia climatica, esperte di legge e cooperazione e tante altre.

Il primo progetto su cui stanno lavorando è "Scienza Radicata, Radicale e Partecipata" e ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle comunità locali un percorso di formazione gratuita su tecniche di monitoraggio ambientale, rigenerazione e gestione delle risorse naturali attraverso tecniche agro-ecologiche. Si raccoglieranno dati di prima mano per studiare e comprendere i processi naturali e di inquinamento nei territori interessati per supportare con azioni concrete e solidali le comunità nel loro processo di autodeterminazione. All'interno dei percorsi di formazione verranno incluse attività sui temi del giornalismo d'inchiesta e laboratori didattici a tema ambientale per favorire il coinvolgimento di giovani, scuole e cittadinanza.

Il progetto è rivolto a due realtà italiane: la rete di Contadinazioni-FuoriMercato, che opera nelle terre della Sicilia occidentale e il Collettivo No Porto di Fiumicino che da anni resistono nell'area del vecchio Faro e dei Bilancioni per impedire la costruzione di una grande opera inutile, quella prevista dal progetto per il porto croceristico di Fiumicino, che sarà dannosa e impattante per la salute umana e il delicato





ambiente costiero che comprende la foce del Tevere.

“Crediamo che la condivisione dei saperi e delle conoscenze sia uno strumento per favorire la crescita di comunità ecosostenibili e resistenti” racconta Luigi, uno dei co-fondatori del gruppo.

Manca meno di un mese alla fine della campagna di crowdfunding, col supporto di Banca Etica, per sostenere il progetto di formazione alle realtà locali. Per tutti coloro che vogliono apportare un contributo a un progetto nato dal basso e per una scienza inclusiva e partecipata, potete visitare il sito : <https://www.produzionidalbasso.com/project/scienza-radicata-formazione-e-monitoraggi-ambientali-per-comunita-resistenti-sostenici/>

## **“Ubuntu, lo sono perchè noi siamo”, il documentario sociale indipendente di respiro internazionale**

10.01.22 - Matteo Morandini - Redazione Italia

(Foto di Ubuntu. Io sono perché noi siamo)  
“Ubuntu. Io sono perché noi siamo” è un documentario indipendente che racconta una storia di accoglienza e integrazione messa in pratica tra il 2018 ed il 2019 da un gruppo di abitanti di un piccolo paese in provincia di Firenze, Poggio alla Croce.

Una narrazione incentrata sull’umanità dei protagonisti, gente comune spinta soltanto dalla voglia di aiutare lo “straniero” – e in quanto tale “diverso” e per alcuni un vero e proprio nemico – che grazie a questa contaminazione si è di fatto avventurata su un percorso di

cambiamento e di scoperta di nuovi scenari nella propria vita.

Uscito un minuto prima della pandemia, ad inizio 2020, Ubuntu è rimasto in un cassetto per alcuni mesi, finché l’incontro con Pressenza ha permesso di farlo conoscere a un pubblico ben più vasto di quello della comunità locale interessata dagli eventi.

Il 16 agosto è stato infatti trasmesso da Tv 2000, che successivamente lo ha diffuso anche attraverso il proprio canale YouTube, e da quel momento è iniziata una collaborazione tra gli autori (Matteo Morandini, Giacomo Amalfitano e Daniele Palmi), l’ideatore del Laboratorio aperto di cittadinanza attiva di Poggio alla Croce, Andreas Formiconi, e Pressenza, che ha portato alla sottotitolazione del documentario nelle principali lingue del mondo per facilitarne una sua più ampia diffusione a livello internazionale.

Un vero lavoro di squadra realizzato grazie al servizio web Amara, un laboratorio di sottotitolazione collaborativa che ha già permesso di pubblicare, nella sezione dedicata ai documentari di Pressenza e sul canale YouTube dedicato al documentario Ubuntu. Io sono perché noi siamo le versioni sottotitolate in inglese, francese, spagnolo e naturalmente in italiano.

Uno degli obiettivi che ci siamo dati fin dall’inizio è stato quello di raccontare una storia che, narrando di vicende locali, contenesse un messaggio universale. Il punto di partenza è stato il concetto di “ubuntu”, filosofia africana efficacemente spiegata da Nelson Mandela: “il senso profondo dell’essere umani solo attraverso l’umanità degli altri; se concluderemo



qualcosa al mondo sarà grazie al lavoro e alla realizzazione degli altri”.

In questa vicenda “ubuntu” si è manifestato in maniera palese, tanto che poi è venuto spontaneo utilizzarlo come titolo del documentario. Lo abbiamo ritrovato in una doppia valenza: quella riferita al sistema operativo dell’universo Linux, che ha permesso di rigenerare i vecchi computer buttati dagli abitanti di Poggio alla Croce per farne strumenti didattici a disposizione dei migranti; quella metaforica, riferita ad una comunità locale rigenerata, a livello collettivo e personale, dall’arrivo dei migranti.

La sfida è stata proprio quella di raccontare come la presenza dei migranti in una comunità abbia dato il via ad una serie di eventi che hanno tirato fuori il meglio (ma anche il peggio) dalle persone. E di mostrare come in queste situazioni spesso i “deboli” siamo noi, con le nostre paure, con le nostre barriere, con la pancia che soverchia il cuore. Per alcuni c’è stato un percorso di grande cambiamento e di scoperta di nuovi scenari nella propria vita, un percorso vero di rigenerazione umana.

La sensibilità di Presenza per questi temi e l’interesse mostrato per la nostra storia ha permesso di dare ad “Ubuntu. Io sono perché noi siamo” la visibilità che, crediamo, meriti.

## **Migranti nel 2021: le vittime dimenticate e gli attacchi al diritto d’asilo**

Mercoledì, 05 Gennaio 2022

Makbyel aveva appena 17 giorni quando è stato salvato in mare, a fine dicembre, dalla Ocean

Viking, la nave umanitaria di Sos Méditerranée. Appena nato, metà della sua breve vita l’ha passata su un barchino in mare con altre 113 persone in attesa di un soccorso. Per questo, una volta al sicuro sul ponte della nave, la madre ha deciso di dargli come secondo nome “Sos”. Makbyel Sos e gli altri naufraghi hanno saputo che avrebbero sbarcato in un porto sicuro, a Trapani, la notte di Natale. Nelle stesse ore nel Mar Egeo si consumavano due terribili naufragi: il bilancio provvisorio è di 27 vittime e 25 dispersi. Scomparsi in fondo al mare e nel silenzio generale nell’anno in cui l’immigrazione non è più il tema caldo, al centro del dibattito pubblico e politico. Così neanche le vittime del mare hanno dignità di notizia. Ma i numeri sono tutt’altro che irrilevanti e parlano di almeno 1600 morti nel 2021, sulla rotta più pericolosa al mondo, quella del Mediterraneo.

Complice la pandemia da coronavirus che ha monopolizzato il mondo dell’informazione, secondo l’ultimo rapporto dell’associazione Carta di Roma “Notizie ai margini”, nel 2021 sono 660 gli articoli in prima pagina dedicati al tema, il 21 per cento in meno rispetto al 2020, anno in cui già si registrava già una flessione dell’attenzione nell’agenda dei media. Il mese con maggiori notizie dedicate è stato agosto con la presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan e la ripresa degli sbarchi verso l’Italia, che a fine 2021 si attestano a quota 64mila. “Le notizie che in questi anni hanno catalizzato l’attenzione, ispirato campagne elettorali, condizionato le politiche europee, nutrito l’odio di molti, portato la paura nelle nostre case, nel 2021 sono rimaste prevalentemente lì, in quello spazio un po’ indefinito a due passi dall’indifferenza. Eppure quelle notizie ci sarebbero ancora ma invece restano ai margini e suona davvero strano -



# NOTIZIARIO

## 2022

### ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 864 DEL 14/1/2022

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO864.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario864.pdf)

sottolinea Valerio Cataldi, presidente di Carta di Roma.

In questo contesto di marginalità sono passati sotto silenzio anche alcuni attacchi al diritto d'asilo all'interno degli Stati europei per gestire i flussi alle frontiere. Il caso più raccontato mediaticamente è stato quello della crisi diplomatica al confine tra Polonia e Bielorussia. Il governo Lukashenko, dopo aver fatto arrivare in aereo migliaia di profughi (per lo più curdi e afgani) li ha spinti verso il confine polacco. Per settimane i due stati hanno dato vita a un vero e proprio braccio di ferro sulla pelle delle persone. Intanto ai profughi era impedito di chiedere protezione nei paesi europei. La commissione Ue per risolvere la situazione ha elaborato una proposta straordinaria di sei mesi che prevede la sospensione di alcune regole su asilo per i tre paesi di confine: Polonia, Lettonia e Lituania. La proposta prevede una semplificazione dei rimpatri e un limite di tempo più lungo per registrare le domande di asilo (da dieci giorni a 4 settimane). Non solo, ma la proposta apre anche alla possibilità di trattenere temporaneamente i richiedenti asilo. Una deroga ai principi che regolano il diritto d'asilo che è stata ampiamente criticata dai giuristi italiani e internazionali. Ma non è l'unica violazione...



## Notiziario settimanale AAdP

### Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi  
Andrea De Casa  
Davide Finelli  
Gino Buratti  
Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali**

- **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- **Twitter:** [https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

### Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli  
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

**Sito:** [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

**Informazioni AAdP :** [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

**Iban:** IT44B050180280000011161486

**Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:**

<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

## Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa. Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

